

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1876

Tenterò di fare qualche cosa, anzi ho cominciato a tentarla; e probabilmente il mio divisamento, senza essere quello dell'onorevole Toscanelli, nè l'altro dell'onorevole Alvisi, sarà tale che la maggioranza della Camera potrebbe crederlo tollerabile. Ma vorrei pregare lui, l'onorevole Alvisi, a non spingermi a spiegazioni maggiori, perchè sarebbero davvero premature.

Finalmente non potete far niente, ci si dice, fino da ora per la classe agricola? Vedete che c'è ancora della proprietà terriera in liquidazione! Ebbene l'onorevole Alvisi capisce che questo non è tema speciale del mio Ministero, è tema di tutto il Ministero, è questione grave, su cui bisogna richiamare l'attenzione del guardasigilli e del ministro delle finanze.

Ebbene io non posso dirgli di più, egli deve aspettare; io tenterò di fare, ma non oltre il ragionevole e il possibile; mi duole non potergli rispondere di più e di meglio.

Vuole che io entri in questa materia rammentandomi le poche conoscenze e l'esperienza che ho potuto acquistarmi in qualità di deputato, le quali potevano non essere del tutto conformi alla realtà degli atti della pubblica amministrazione? Vuole che in questo momento io improvvisi un piano generale concreto?

Non ci sarebbe giustizia a volerlo.

Se non dubita del buon volere mio, e di quello dei miei colleghi, se non vuole dubitare delle forze nostre, e ha torto, perchè dovrebbe dubitarne, perchè non siamo qui che da poche settimane, e allora le sue istanze, che del resto ci sono sempre care, potranno trovare terreno più acconcio per essere soddisfatte.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha facoltà di parlare.

CORTE. Io non mi sarei mai atteso che per avere voluto rettificare ieri un grosso errore che aveva riscontrato in uno degli allegati uniti alla relazione dell'onorevole Boselli, io avrei dovuto trovarmi esposto agli strali, tanto cortesi quanto acuti, dell'onorevole Morpurgo e dell'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio. Io ho dovuto per un momento dirmi col poeta:

Je ne méritais pas ni cet honneur, ni cette dignité.

Ma mi parve che avvertissero, tanto l'onorevole ministro quanto l'onorevole Morpurgo, che questi documenti non erano ufficiali. Ma io osservo che essi provengono dal direttore dell'ufficio di statistica.

Ora, io dico: noi, che dobbiamo essere così proiettati in Italia in fatto di statistica; noi che abbiamo inventato e la scienza e la filosofia della sta-

tistica, e un monte di cose simili, noi dovremmo pensare che il pubblico, il quale tiene per vere le risultanze della statistica, è proclive a supporre che la statistica sia formata da chi è più specialmente incaricato di questi studi. Chi li coltiva, anche per conto proprio, *en amateur*, deve guardare che quel che intende di fare sia esatto, perchè appunto in una questione come questa, nello svolgimento della quale si è detto che in certi paesi i contadini vivono peggio delle bestie, e cose simili, io vorrei che almeno si badasse a non allontanarsi dal vero, perchè allora rimarrebbe dimostrato che se in certe parti d'Italia i contadini stanno male, in certe altre invece stanno benissimo.

Il pubblico, fra il quale mi comprendo anch'io, che non è obbligato d'investigare a fondo l'origine ufficiale di queste cose, non deve farsi a distinguere se questi spropositi sono ufficiali o no; ma osservando gli stampati, vedendo venir fuori una relazione che esce dalla Camera dei deputati, e che ha da servire di fondamento allo studio di una legge, dico la verità che il pubblico deve assolutamente attribuire una non lieve importanza a tal sorta di pubblicazioni.

Ed io sono di avviso che bisognerebbe procedere con molta cautela in tale materia e guardarsi dallo stampare spropositi.

Abbiamo già introdotto in paese il *corso forzoso* della carta; cerchiamo almeno di non introdurre il *corso forzoso* degli strafalcioni. (*ilarità*)

CARANTI. L'onorevole Toscanelli ha voluto dimostrare l'insussistenza di una mia asserzione, che cioè in Italia se il contadino è male retribuito, ciò sia piuttosto dipendente dal tenue ricavo che ha dalle sue terre, anzichè da malevolenza d'animo, o da troppa ingordigia.

Egli per altro nel suo discorso si è affrettato a darmi ragione per ciò che riguarda la Toscana, giacchè ha dimostrato che il contadino in Toscana si trova in condizione floridissima. Allorquando io accennava a questo concetto generale, non alludeva alla Lombardia che non conosco abbastanza, ma alludeva al Piemonte. Dunque vi soffiò già due provincie d'Italia che ci presentano questo fatto consolante dei buoni rapporti che esistono fra il proprietario ed il contadino. Certo mi preoccupava il pensare che qui alla Camera, il giorno in cui si vuole fare il primo atto in favore dell'agricoltore, lo si inizi coll'incominciare a dividere la grande classe degli agricoltori, proprietari e coloni in due categorie, di proprietari che stanno sempre intenti per cercare di trarre tutto il possibile dalle loro terre e dai loro contadini, e di contadini, miseri servi della